

ECOLOGIA

Biodiversità da salvare a New York

Marta Cerù



macello

NON esiste una sola soluzione per salvare la biodiversità. Le strategie di conservazione devono avere approcci diversi a seconda delle popolazioni interessate. È il messaggio centrale della conferenza internazionale su Biodiversità e Società, organizzata a fine maggio a New York dalla Columbia University e dall'Unesco. Scienziati, ambientalisti e politici di tutto il mondo, hanno analizzato nove progetti pilota.

I casi studio avevano in comune il problema di una ricchezza di biodiversità a rischio. Non solo perché nicchie ecologiche di animali in via di estinzione come il leone nero della foresta Atlantica in Brasile, o l'uccello acquatico Lesser Adjuntas del grande Lago di Tonle Sap in Cambogia, ma anche perché habitat di culture che si stanno estinguendo, come quella dei pescatori del fiume Colorado, o quella degli indiani della nazione Tohono O'odham nel deserto del Sonora in Arizona. Il delta del fiume Colorado forniva in passato il 50 per cento delle acque che si riversavano nel Mar di Cortez-Golfo del Messico. Oggi, con venti dighe, si secca prima di arrivare al mare e 24 specie di pesci rischiano l'estinzione.

La svolta consiste nel passare dalla semplice misura di proteggere aree ecologiche a rischio, alla trasformazione di queste aree in laboratori per uno sviluppo sostenibile in cui le popolazioni locali siano tenute in conto nell'uso delle risorse. È il caso dei Riberenos brasiliani, che stanno ricreando una piccola parte della foresta Atlantica a Ovest di Sao Paulo con l'aiuto del Movimento dei Senza Terra e dell'Istituto per la Ricerca Ecologica. Ma è una svolta anche acquistare terre e usarle per agricolture industriali, o produrre riserve di biosfera. «Il concetto di riserva di biosfera diventa pericoloso se male applicato. Il termine coniato dall'Unesco nell'ambito del progetto «Man and Biosphere» definisce un'area protetta in cui si creino le condizioni...»

te da corpi an-
ti; può inoltre
onore fino a
ndo per la per-
si ferma prima
ioso, quindi, il
ane da valan-
ttore di tanti
tella vita. Spe-
te brevi note
ato la nostra

domestico di
erita ammira-
salvaguardia,
a utilità può
a. Non dimen-
alta montagna
esenti "telefo-
ano.

AZIONE
alogo

la puo-
dimen-
ntagna
"telefo-

ONE

ogo

pa

za, polli
ia, frago-
ate... Co-
dagnare
matore?
zioni eu-
a, Fill in
Germa-
retagna,
svezia e
iamo in
o il Codi-
agricola
are nel
ltura so-
ciazioni,
sperien-
autorità
er la di-
unitario
per la
ltura so-
gestione
Associa-
ricoltura
a sede a
ppa una
agricole,
ntegrata
o scritto
ico com-
ti prove-
dica Ve-
ll'Istitu-
iacenza,
ia Vege-
er citar-
o queste
e intera-
a due
Nure e
nell'Asti-
a di pro-
la, con
provin-
incia di
ndi per
nto allo
a razza

a, tra gli
ombina-
brato ed
ognizio-
tiche del
impatto
ti che as-
ll'anima-
oi ritmi
dei con-
nalisi dei
sanitari
e negli
p. ba.]

tica a Ovest di...
l'aiuto del Movimento dei Senza
Terra e dell'Istituto per la Ricer-
ca Ecologica. Ma è una svolta
anche acquistare terre e usarle
per agricolture industriali, o
produrre riserve di biosfera. «Il
concetto di riserva di biosfera
diventa pericoloso se male ap-
plicato. Il termine coniato dall'
Unesco nell'ambito del progetto
«Man and Biosphere» definisce
un'area protetta in cui si creino
le condizioni per uno sviluppo
sostenibile e si promuovano
ricerca scientifica e educazio-
ne. Il problema è che in molti
casi l'uso delle terre viene sot-
tratto proprio a quelle culture
che più potrebbero preservarle.

Per quanto riguarda la cresci-
ta della popolazione e la tenden-
za a concentrarsi in mega-città,
Cynthia E. Rosenzweig, del God-
dard Institute for Space Studies
della Nasa, ha prospettato una
riserva di biosfera urbana per
la regione metropolitana di
New York, con i suoi 2400
chilometri di costa e il suo
cuore nel delta del fiume Hud-
son. «E' importante avere un
equilibrio dinamico tra aree
urbane e naturali di fronte a
cambiamenti come quello del
clima globale», dichiara la Ro-
senzweig. «L'innalzamento del
livello delle acque può essere
arginato se le coste su cui sorge
una metropoli sono ricche di
aree naturali». Manhattan stes-
sa è un'isola che si trova su una
delle maggiori vie migratorie
per gli uccelli, quella Atlantica.
E Central Park è un'oasi di sosta
per molte specie in viaggio.

Ogni città ha la sua impronta
ecologica data dalle risorse uti-
lizzate (energia, acqua e cibo) e
dai rifiuti emessi. La popolazio-
ne della regione di New York ha
21,5 milioni di abitanti, di cui 8
vivono in New York City su
un'area di circa 34 mila chilome-
tri quadrati. Il 30 per cento
delle terre è dedicato a usi
urbani. La richiesta d'acqua
giornaliera è di circa 5700 milio-
ni di litri al giorno. Il consumo
energetico solo della regione di
New York è di un miliardo di
barili di petrolio derivati l'anno,
circa il 50 per cento della produ-
zione di tutti gli Stati Uniti. La
popolazione della regione me-
tropolitana in un anno consu-
ma il grano prodotto da 800
mila ettari, pari alla quantità
prodotta dallo stato del Ne-
braska.

Come usare le riserve di ener-
gia, terreni e acqua in modo
efficace? La Grande Mela po-
trebbe diventare una riserva di
Biosfera Urbana dove protegge-
re la biodiversità regionale e
costituire un laboratorio di so-
stenibilità. Sulla base di questa
e altre proposte, gli intervenuti
hanno sottoscritto un documen-
to indirizzato alla prossima Con-
ferenza Mondiale sullo Svilup-
po Sostenibile, prevista in Sud-
Africa nel 2002.